VASCO ROSSI
MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd
in edicola con l'Unità a € 7,00 in più

VASCO ROSSI
MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd
in edicola con l'Unità a € 7,00 in più

Eni

Eni debutta in India. Il gruppo petrolifero italiano si è aggiudicato due licenze per l'esplorazione nel Rajahstan e ad ovest delle isole Andamane. Nell'operazione l'Eni collaborerà con le indiane Ongc e Gail e la britannica Cairn Energy. È la prima volta nella storia che Eni opera in India

IL PREZZO DEL PETROLIO TORNA SOPRA I 60 DOLLARI AL BARILE

Dopo una breve pausa, che nessun operatore ha interpretato come una vera inversione di tendenza, il petrolio è tornato a salire sorpassando nuovamente, nella serata di ieri, la barriera dei 60 dollari al barile. Il wti è salito infatti a New York a 60,05 dollari, in rialzo dell'1,5%. Peraltro, la giornata di ieri era trascorsa a lungo senza scosse, con un avvio a 59,30 dollari (+0,3%) e un successivo andamento abbastanza lineare.

LA BENELLI MOTO ACQUISTATA DA UN MILIARDARIO RUSSO

La Benelli Moto - storica fabbrica di motocicli pesarese - è stata comprata da un miliardario russo di 25 anni, Nikolai Smolenski, proprietario dell'inglese «Tvr». La Benelli gli è stata ceduta dalla famiglia Merloni. Mercoledì prossimo, un incontro tra vecchia e nuova proprietà sancirà il passaggio di gestione. Il controllo avverrà attraverso la costituzione di una nuova società. I nuovi proprietari dovrebbero assumere una trentina degli attuali 50 dipendenti messi in cassa integrazione straordinaria.

Fazio comunica: io non mi dimetto

Il governo costretto a muoversi su Bankitalia. Sindacati e consumatori chiedono le dimissioni

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

VERTICE Il caso del governatore sotto assedio finisce sul tavolo del governo. In un vertice convocato nella tarda serata di ieri l'esecutivo ha preso in esame «la situazione che si sta sviluppando nel settore bancario» (parole di Silvio Berlusconi). Un passaggio cruciale per il centrodestra, stretto inesorabilmente tra due fuochi. Al pressing di chi spinge per le dimissioni di Antonio Fazio (consumatori, sindacati ed esponenti politici), responsabile innazitutto di una drammatica caduta d'immagine del paese a livello internazionale (i titoli dei giornali stranieri parlano da soli), il premier ha replicato finora prendendo tempo e invocando la calma. Ma ieri, con la convocazione dell'incontro, quella tregua sembrava già rotta. Insomma, l'esecutivo manda un segnale a Via Nazionale. Ma da Bankitalia non giungono le risposte attese. Anzi. «Il vertice servirà più a placare gli animi che a cambiare qualcosa - fanno sapere fonti vicine all'istituto - Occorre stare molto attenti ad indebolire le istituzioni. Lo hanno detto tutti: esponenti di maggioranza e opposizione. Persino Antonio Maccanico (tradizionale avversario del governatore, ndr) si è espresso in questo senso». Insomma, a dimettersi Fazio non ci pensa proprio. E c'è un partito trasversale pronto se non a sostenerlo per lo meno a non abbatterlo. «A chi conviene un governatore indebolito?» arriva a chiedersi un banchiere che chiede di restare anonimo. Ma a guardere le pedine in campo, quella di Fazio sembra davvero l'ultima trincea. Ormai nella maggioranza è rimasta solo la Lega - presente all'incontro con Roberto Calderoli - a difendere il governatore. Più fredde An (con Gianfranco Fini) e l'Udc, che partecipa con il segretario Marco Follini. Stesso dicasi per Domenico Siniscalco, che nell'ultima settimana ha preso le distanze dal numero uno di Bankitalia, anche se ieri il ministro dell'Economia ci ha tenuto ad escludere l'ipotesi di una sua candidatura come successore («è un nonsense»). Ma al tavolo siede anche il grande accusatore di Fazio, quel Giulio Tremonti che per primo tentò l'assalto al fortino di Bankitalia. Presenti anche il segretario del Nuovo Psi Gianni De Michelis e il segretario del Pri Francesco Nucara.

Prima del vertice è Roberto Maroni a lanciare un avvertimento. «Il governo non decida sulle sorti del governatore - dichiara - Non compete all'esecutivo decidere su Bankitalia. Semmai dovrebbe intervenire il garante della privacy sull'uso strumentale delle intercettazioni». Dalle parole di Maroni si capisce che il governo vuole muoversi, e in modo pesante. L'idea sarebbe quella di intervenire nella riforma del risparmio (ferma in Senato) per inserire il mandato a termine e l'attribuzione all'Antitrust della vigilanza sulla concorrenza bancaria. Proprio i due punti (proprosti dai Ds) bocciati nel marzo scorso dall'Aula di Montecitorio, nonostante l'ok della commissione. Sarebbero due vere bordate nei confronti di Fazio.

È assai improbabile, però, che la questione abbia una svolta repentina. Oggi se ne discuterà ancora al consiglio dei ministri, dove Domenico Siniscalco terrà una relazione. . Anche se le preoccupazioni aumentano di giorno in giorno. «La situazione è tale che la politica non può restare a guardare - commenta Enrico Morando (ds) - Non è stato commesso nessun reato? Per me è stato commesso molto di più: un vigilante si è fatto catturare dal vigilato. Per il prestigio del Paese è drammatico. Che il governo vari subito un decreto paer attribuire all'Antitrust i poteri sulla concorrenza bancaria».

Il caso Fazio in prima pagina sulla stampa estera

FINANCIAL TIMES
Leak puts Fazio under siege

IL CASO FAZIO è il titolo di apertura del Financial Times che parla del governatore «sotto assedio da parte della magistratura, politica e sindacati» in merito al suo comportamento nelle scalate bancarie

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE
Italian Prosecutors Study Central-Bank Governor

LE INTERCETTAZIONI telefoniche tra Fazio e Fiorani sono anche sul Wall Street Journal, compreso il «bacio sulla fronte» di cui parla il banchiere di Lodi. Il giornale Usa sottolinea la gravità degli episodi emersi dall'inchiesta

La durata dei governatori

Ogni Paese ha adottato soluzioni differenti per regolamentare il mandato del responsabile della Banca Centrale

Paese	Durata mandato	Limite età
ITALIA	illimitato	-
Danimarca	illimitato	70 anni
BCE	8 anni	-
Germania	8 anni	68 anni
Finlandia	7 anni	-
Canada	7 anni	-
Australia	7 anni	-
Irlanda	7 anni	-
Olanda	7 anni	-
Grecia	6 anni	-
Lussemburgo	6 anni	-
Norvegia	6 anni	-
Svezia	6 anni	-
Spagna	6 anni	-
Francia	6 anni	65 anni
Austria	5 anni	-
Belgio	5 anni	67 anni
G. Bretagna	5 anni	-
Giappone	5 anni	-
N. Zelanda	5 anni	-
Portogallo	5 anni	-
Usa	4 anni	-

P&G / Unità

La procura di Roma deciderà sul giudice amico dei «concertisti»

Identificato il magistrato che ha fatto la telefonata a un indagato del caso Antonveneta. Millanteria, illecito disciplinare o reato?

■ **di Susanna Ripamonti**

ROMA CHIEDE e Milano risponde. Ieri pomeriggio, dopo un incontro col procuratore Manlio Minale, i pm che si occupano della scalata truccata di Antonveneta hanno deciso che invieranno copia di buona parte degli atti ai colleghi romani, che conducono un'inchiesta parallela, pur procedendo per altri reati. Milano continuerà a indagare sui reati di aggiotaggio e insider trading e ostacolo all'attività degli istituti di vigilanza, che riguardano il fascicolo Antonveneta e l'irresistibile ascesa di Gianpiero Fiorani e soci occulti. Roma, visti gli atti, utilizzerà quelli che rientrano nelle sue competenze, ma dovrà gestire anche la patata bollente delle intercettazioni che riguardano un noto magistrato milanese, a questo punto identificato. Una relazione consegnata ieri mattina dagli ufficiali della Guardia di Finanza, riguarda un giudice in servizio in Corso di Porta Vittoria che avrebbe avuto contatti telefonici con almeno uno degli indagati, vantando contatti importanti negli ambienti giudiziari romani. È una millanteria? Una vicenda che ha più rilievo sul versante disciplinare che su quello penale? Sarà la procura della Capitale ad accertarlo e a decidere se aprire un fascicolo o trasmettere tutto al Csm.

Il procuratore aggiunto Achille Toro e il pm Perla Lori hanno iscritto nel registro degli indagati il nome di Francesco Frasca responsabile della vigilanza di Bankitalia, accusato di abuso d'ufficio. È indagato per aver operato per bypassare lo stop che gli ispettori di Bankitalia avevano posto a Fiorani, facendo ricorso a consulenti esterni. Ma dato che tutta l'operazione è stata avvallata dal governatore Antonio Fazio si vedrà, visti gli atti, che orientamento prenderà la procura romana.

Nel mirino c'è anche la scalata a Bnl perchè il «club dei concertisti» che ha truccato le carte per prendere la maggioranza di Antonveneta è lo stesso, nome più, nome meno. A inguaiarli c'è un'intercettazione della conference call del 15 luglio, in cui Gnutti e Ricucci, alleati in Antonveneta, parlano di strategie per replicare lo stesso schema alla cordata guidata dall'Unipol di Consorte. Anche questo versante dell'inchiesta è destinato agli uffici giudiziari romani.

Sul fronte delle indagini la prossima mossa potrebbe essere il sequestro del capital-gain (circa 100 milioni di euro)derivante derivante dal rastrellamento a tappeto di azioni di Antonveneta, operato dai soci occulti di Fiorani. Ma adesso si attende la decisione del gip Clementina Forleo che entro lunedì dovrebbe decidere sul sequestro delle azioni dei concertisti Coppola, Ricucci, Lonati, Gnutti decretato d'urgenza dalla procura. I loro legali si sono fatti vivi con la cancelleria del giudice per depositare memorie difensive, con l'obiettivo di ottenere l'annullamento del provvedimento. Si vedrà se riescono a convincere il gip.

In tutta la vicenda non i sa bene quale sia l'elemento che inquieta maggiormente il guardasigilli Roberto Castelli. Mentre la Lega è rimasta ormai sola a difendere Fazio, il ministro, che ha annunciato le consuete ispezioni sulla fuga di notizie di cui sarebbero responsabili i magistrati milanesi. Ma la cosa singolare è che Castelli parla di «un fatto che sta diventando preoccupante: c'è un grande quotidiano nazionale che sta diventando una sorta di velina per la Procura di Milano attraverso operazioni di natura illegale».

Il ministro ricorda che «divulgare documenti coperti da segreto è un reato» ma forse non ha notato che lo «scoop» sulle intercettazioni telefoniche Fazio-Fiorani lo ha fatto «Il Giornale». Accusare il quotidiano della famiglia Berlusconi di essere diventato una velina della procura milanese è come dire che il premier soffre di sindrome di Stoccolma.

RICHIESTA DI 89 SENATORI

Un'inchiesta parlamentare sulle fortune degli immobiliaristi

■ Una commissione parlamentare di inchiesta sulle attività finanziarie degli immobiliaristi e sulla provenienza e composizione dei capitali esportati illecitamente e rimpatriati grazie ad una delle tante leggi-vergogna del governo Berlusconi. La chiede un ddl presentato da 89 senatori dell'Unione (primo firmatario: Antonello Falomi), tra i quali tutti i capigruppo, e a cui hanno apposto la firma anche Raffaele Iannuzzi di Fi e Celestino Pedrazzini della Lega. Si prevede che la commissione, composta da 15 deputati e 15 senatori, concluda i suoi lavori entro la fine della legislatura. Ha il compito di indagare, a partire dal 2001, sull'origine e la provenienza dei patrimoni frutto si speculazioni immobiliari, dei capitali appartenenti, delle disponibilità delle persone fisiche e giuridiche alle quali possono essere ricondotte le operazioni, in atto negli ultimi 24 mesi, dirette all'acquisizione di pacchetti azionari di banche e di gruppi editoriali. Dovrà, inoltre, indagare «sulle modalità e i processi economico-finanziario-industrial speculativi che hanno determinato in Italia, negli ultimi 4 anni, il formarsi di un'abnorme "bolla immobiliare" e le attuali condizioni di tale mercato in relazione alla negativa congiuntura negli Usa e alla temuta possibilità di un'analoga repentina crisi nel nostro Paese». La commissione avrà tra i suoi compiti anche quello di verificare le modalità di svolgimento e gli esiti effettivi delle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali illecitamente detenuti all'estero, con specifico riguardo alle condizioni di accertamento della loro provenienza e al loro impatto sui mercati nazionali dei valori mobiliari e immobiliari. «L'esigenza dell'inchiesta -precisa Falomi- nasce dalla constatazione del peso che le rendite speculative, finanziarie e immobiliari hanno assunto nella nostra economia e dalle preoccupazioni per la tutela dei risparmiatori e la libertà di informazione, che sorgono di fronte all'uso di ingenti profitti speculativi per dare la scalata a banche e giornali, in un quadro di opacità di comportamento di soggetti imprenditoriali che fanno dei "paradisi fiscali" uno degli strumenti fondamentali delle loro operazioni».

LA REAZIONE DELLA POPOLARE ITALIANA

Fiorani ricorre al Tar del Lazio contro la sospensione delle offerte

■ Anche la Borsa, almeno per un giorno, volta le spalle a Gianpiero Fiorani. La Banca Popolare Italiana - dopo la sospensione delle offerte di acquisto e scambio su Antonveneta decisa dalla Consob - ha visto scappare gli investitori e la quotazione del titolo scendere del 2,19% a 8,2 euro.

Una frenata decisa che ha coinvolto pure la controllata della ex Lodi, Reti Bancarie Holding, arretrata del 2,52% a 37,51 euro e punita anch'essa dalla presa di posizione della Commissione.

Solo ventiquattro ore prima - aprendo la porta, di fatto, alla delusione dei frequentatori di Piazza Affari - l' authority guidato da Lamberto Cardia non aveva esitato, dopo una attenta riflessione, a sospendere, in via cautelare, l'Opa e l'Opas lanciate dalla banca lombarda su Antonveneta a causa della emersione del «fondato sospetto di una grave carenza informativa, che non consente ai destinatari delle offerte di pervenire ad un fondato giudizio sulle stesse».

Parole - affiancate dall'esito dell' assemblea degli azionisti dell' istituto patavino, fresco di un nuovo consiglio di amministrazione targato Abn Amro - che hanno spinto gli investitori a prendere le distanze dal titolo Bpi e la stessa Popolare Italiana a tratteggiare i primi schizzi su future strategie difensive di natura legale senza chiudere, però, i rapporti con la Consob.

Già oggi, l'istituto di credito lodigiano dovrebbe presentare ricorso presso il Tar del Lazio contro le due recenti decisioni della Consob che hanno individuato il nuovo "concerto" tra Stefano Ricucci e la Popolare Italiana mentre, in tempi definiti brevissimi, la ex Lodi potrebbe proporre, sempre innanzi ai giudici del Tar del Lazio, un ricorso contro i provvedimenti con i quali la Commissione ha sospeso in via cautelare, le offerte su Antonveneta.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Via Castiglione, n. 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516225340 - Fax 0516225135
PROCEDURA IMPATTO AMBIENTALE
EX L.R. EMILIA ROMAGNA N. 9/1999,
NEL TESTO VIGENTE
AVVISO DEPOSITO
L'Azienda U.S.L. di Bologna avvisa che la proponente, al consorzio dotto Il dottor Ing. [illegible] ha presentato presso la Regione Emilia Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, via dei Mille n. 21, Bologna, Il Comune di Bologna, Settore [illegible] Zanolari n. 4 e Provincia di Bologna, Assessorato Ambiente, Strada Maggiore n. 80, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e del relativo progetto [illegible] per l'attivazione della procedura di valutazione impatto ambientale, relativamente alle opere di [illegible] sul Torrente Savena in prossimità dell'Ospedale Bellaria di Bologna
I suddetti documenti rimarranno depositati presso gli Enti predetti per quarantacinque giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data (10.08.2005) di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, entro i quali i soggetti interessati potranno presentare osservazioni alla Regione Emilia Romagna, Servizio Valutazione impatto ambientale.
Il progetto appartiene alla categoria [illegible] del Comune e della Provincia di Bologna e prevede un intervento [illegible] di due spondali di un tratto, [illegible] del Torrente Savena.
Bologna, 26.07.2005
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Ing. Sergio Monti)